

ANNO XXII - N° 1
Aprile 2009
PIOVE DI SACCO

aggape

Sommario

pag. 3

Primo giorno di primavera,
un giorno di speranza

pag. 4

La Settimana Santa:
il significato dei gesti

pag 6

Missione cittadina

pag. 8

Il bene comune cos'è
e come ci interpella

pag. 9

Pensando al Patronato...

pag. 10

La Pasqua, festa della vita

pag. 12

Tra il dire e il fare

pag. 13

La crisi economica ci interpella

pag.14

So scegliere da me?

pag.16

A tutto Gas!

Si sono una catechista

pag. 17

Se decidessimo di comunicare di
più anche nella nostra
Comunità?

pag. 18

La parrocchia a portata di click.
www.parrochiasantanna.net

pag. 19

Festa a Sant'Anna



RIPENSARE ALLA VITA



ORARI e INFORMAZIONI

Sante Messe

Messa prefestiva del sabato ore 18.30;
domenica 7.30 – 10.00
11.30 – 18.30.

SS. Messe settimanali:

lunedì 18.30; da martedì a sabato 8.00;
(è possibile la S. Messa alla sera, eccetto al venerdì, concordando con il parroco).

Lectio Divina:

Riprenderà in settembre

Gli orari dell'ufficio parrocchiale

sono i seguenti: **lunedì e mercoledì**
al mattino 9.00 - 10.00
pomeriggio 16.00 - 17.00
sabato 9.00 – 11.00.

In altri orari previo contatto telefonico.

Confessioni: venerdì 17.00 – 20.00;
sabato 16.00 – 18.00;
prima o dopo le celebrazioni chiedendo al sacerdote.

Battesimi:

è opportuno presentarsi al parroco almeno un mese prima per concordare gli incontri preparatori. Battesimi comunitari alla S. Messa delle 11.30 la seconda domenica del mese; per altre necessità è indispensabile concordare con il parroco.

Matrimoni:

almeno un anno prima del matrimonio è consigliato presentarsi al parroco per un dialogo di conoscenza e per avviare la istruttoria matrimoniale. Il corso prematrimoniale è indispensabile per poter celebrare il matrimonio ecclesiastico.

Responsabile: don Giorgio De Checchi
Redazione: Francesca Briganti,
Patrizia Frison, Roberta Giraldo,
Michela Guglielmo, Antonio Ranzato, Ivano
Ronca, don Davide Canazza,
Leonardo Tromboni.
Distribuzione: a cura di 42 volontari

Indirizzo: "AGAPE"
c/o parrocchia S. Anna, via F. Petrarca, 3
35028 Piove di Sacco - PADOVA
tel.e fax 049/ 9714010.
www.parrocchiasantanna.net
Email: agape@parrocchiasantanna.net

Primo giorno di primavera, un giorno di speranza

È il popolo degli onesti a scendere in piazza a Napoli. Rappresentanza di tante persone oneste del nostro paese, sicuramente la maggioranza.

Sfilano in 150mila alla quattordicesima giornata della memoria e dell'impegno, voluta dall'associazione LIBERA, tanti giovani, tante famiglie, insieme ai migranti campani, ai volontari dell'antimafia sociale, ai familiari delle vittime delle mafie.

In marcia contro la criminalità organizzata, ma soprattutto in marcia per la giustizia e per i diritti. Il 21 marzo si trasforma anche quest'anno in un rito civile carico di significati, per dire no alle cosche e al terrorismo, per dire no ad una "cultura mafiosa" presente in tutto il nostro paese, dal nord al sud, per onorare la memoria di chi è stato ucciso perché si è opposto alla criminalità, ma anche per onorare le "vittime del dovere", per riscattare la bellezza di un paese assediato dai clan e dalla corruzione.

Nel primo giorno di primavera il lungomare partenopeo è un simbolo, è il chilometro più bello d'Italia. È un messaggio ai camorristi, che il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, sfida e ammonisce: "Che vita è la vostra? Vi aspetta il carcere, la clandestinità, la morte. I vostri beni li confischeremo tutti. Fermatevi!". Ma è anche un messaggio alle istituzioni: "Saremo una spina nel vostro fianco, con le nostre idee e il nostro impegno" dice don Ciotti. "Perché bisogna dare vita ai diritti, a quei diritti affermati dall'articolo 1° della Costituzione che nessuno può mettere in discussione, nel rispetto della giustizia sociale e della legalità, un concetto che troppo spesso si piega a facili strumentalizzazioni per legittimare provvedimenti che vanno in direzione opposta". Un messaggio a quella politica "che calpesta tutti i giorni la legalità e la giustizia".

Vedo scorrere questo fiume di gente, gioioso e composto. Mi dico che sta sfilando il popolo dell'antimafia, rappresentante della maggioranza di noi che è stanca di ingiustizie, soprusi, arricchimenti illeciti

che impoveriscono il paese, stanchi dell'omertà che risiede anche qui al nord a favore di pochi, dei soliti arroganti arricchiti.

E intanto dagli altoparlanti risuonano i nomi dei tanti caduti per mano delle mafie.

Sono più di ottocento, ogni nome è un esempio. Chi



si è opposto al pizzo e chi ha detto no alla collusione mafiosa, chi è morto perché ha fatto il proprio dovere, con la toga o con la divisa. È la memoria che si rinnova e si rafforza con i nomi delle vittime del terrorismo.

La memoria che si fa globale con i dieci nomi delle vittime delle mafie europee.

Riscopri in questa gente i colori di una primavera fatta di uomini e donne, bambini e giovani, adulti ed anziani. Un corteo gioioso e festoso. Un popolo che non dimentica. Che vuol costruire. Che non si lamenta. Che fa la propria parte e dice di volerla fare ogni giorno. E la sorella di un giudice ucciso dalla mafia che parla con dolcezza ai ragazzi che la fermano e la salutano: "Avete visto in quanti siamo. Dobbiamo crederci, se ognuno di noi porta anche solo un'altra persona allora ce la possiamo fare".

Un giorno di primavera come tanti, che ci ricorda che una vita spesa bene è possibile.

I problemi e le difficoltà non sono poche, la crisi non cesserà presto di battere alla nostra porta, la violenza e la corruzione continueranno a sfidare la pace e la giustizia... ma il 21 marzo ci ricorda che ESISTIAMO ANCHE NOI, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, NOI capaci di dare senso alla nostra vita FACENDO LA NOSTRA PARTE, qui, ora, per costruire rapporti fondati sulla giustizia e sul rispetto.

Un giorno di primavera che ci ricorda che ci è stata consegnata la forza dallo Spirito, capace di vincere le suggestioni del male, come ci ricorda quella Parola che tanto amiamo.

Il Male che ha anche questi nomi:

- fare il mio interesse a scapito dell'onestà
- fare il "furbo" e non il mio dovere di contribuente eludendo le tasse
- fare silenzio di fronte alla disonestà
- fare esclusivamente i miei affari senza difendere chi è oggetto di sopruso o di ingiustizia
- appropriarmi indebitamente di cose e risorse che appartengono alla comunità
- sprecare risorse che sono a beneficio di tutti
- sprecare o appropriarsi di pubblico denaro
- utilizzare il mio posto o le mie conoscenze per "promuovere" i miei interessi personali, amici e conoscenti a scapito di altri

Un male che si chiama ingiustizia e non rispetto di quella legge che è orientata a garantire il rispetto e la dignità di ciascuno.

Il 21 marzo, primo giorno di primavera, un giorno che ci ricorda come vivere da credenti "credibili". Un impegno che nasce da una fede autentica è sommamente più gradito al Signore che tante parole al vento anche se dette nella "preghiera": non è il sacrificio che Dio vuole ma un cuore riconciliato e rinnovato, una vita onesta e attenta alla giustizia. Solo così sarà possibile la costruzione del Regno, quel Regno che passa attraverso una equa distribuzione delle risorse e il Bene Comune.

La celebrazione della Pasqua quest'anno ci parla di una vita nuova possibile insieme.

Don Giorgio

La Settimana Santa:



Carissimi, credo opportuno, proprio per vivere con maggiore consapevolezza e più profondamente il mistero pasquale, fare una mistagogia (= significato dei segni) dei vari riti della settimana santa.

Iniziamo così dalla Domenica delle Palme, caratterizzata dai rami d'olivo e dalle palme. Conosciamo tutti il racconto evangelico dell'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme: assumendo questa tradizione (fin dal IV secolo), anche noi osanniamo il Figlio di David portando in processione questi rami. Nella liturgia viene letto il racconto della "Passione di Gesù", secondo l'evangelista corrispondente al ciclo liturgico che si sta vivendo. Per esprimere maggiormente il senso del dolore, il colore dei paramenti è rosso.

Il Lunedì, Martedì e Mercoledì santo, la Chiesa contempla in particolare il tradimento di Giuda per trenta denari. La prima lettura della Messa presenta i primi tre canti del Servo del Signore che si trovano

il significato dei gesti

nel Libro del profeta Isaia (42, 1-9; 49, 1-6; 50, 4-11). Ancora in segno di penitenza, il colore dei paramenti è viola.

Il Giovedì santo al mattino (o un altro giorno), la tradizione vuole che non si celebri l'eucaristia nelle parrocchie, ma ne venga celebrata una (detta Messa del Crisma) nella chiesa cattedrale, presieduta dal vescovo insieme a tutto il presbiterio il quale rinnova, in questa occasione, le sue promesse sacerdotali. Inoltre durante questa celebrazione vengono benedetti gli Olii dei Catecumeni e degli Infermi, mentre l'unico olio che viene consacrato dal vescovo insieme a tutti i presbiteri presenti, è il Crisma, ossia l'olio che viene usato per il sacramento della Confermazione e per la consacrazione sacerdotale, e anche per il battesimo. Infatti esso viene miscelato insieme a profumo, segno dello Spirito Santo che imprime un sigillo indelebile. Questa celebrazione è in funzione della veglia pasquale, in quanto legata al battesimo. Per la caratteristica di gioia della celebrazione, il colore dei paramenti è bianco.

E qui dobbiamo smitizzare il fatto di considerare Pasqua solamente la domenica, poiché essa ha inizio proprio con il Triduo Pasquale, i tre giorni più importanti dell'anno liturgico nei quali facciamo memoria della Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

La Messa "In Cena Domini" di questa sera guarda alla croce e alla resurrezione; l'eucaristia è il punto d'arrivo. Si fa' memoria dell'istituzione della SS. Eucaristia (ecco perché è consigliata la 1ª preghiera eucaristica) e della lavanda dei piedi. Secondo la tradizione, al termine della celebrazione, il SS. Sacramento viene riposto in un luogo a parte e gli altari vengono spogliati, in particolare la mensa: rimane nuda e spoglia fino alla celebrazione della passione. Per il grande mistero della vita che assume la celebrazione, il colore dei paramenti è ancora bianco.

La celebrazione della Passione del Signore, il venerdì santo, ci ricorda il giorno della morte di Gesù sulla Croce. La celebrazione è suddivisa in tre

parti: Liturgia della Parola, dove viene letta ancora la Passione del Signore e che viene a culminare con la grande Preghiera Universale. L'Adorazione della Croce e la santa comunione con i presantificati: sono cioè le particole già consacrate in precedenza, dal momento che nella liturgia del venerdì il celebrante non compie il rito di consacrazione. Per esprimere il senso del dolore, il colore dei paramenti è rosso.

Durante il giorno del sabato santo, troviamo il sostare della Chiesa di fronte al sepolcro del Signore. Non ci sono celebrazioni particolari, se non la Liturgia delle Ore che sviluppa un tema specifico: la discesa di Gesù agli inferi. Infatti Gesù muore per tutti, anche per coloro che sono morti nel passato prima di lui. In tutta la comunità umana, il sabato santo dona sollievo: "nella speranza, la mia carne riposa".

Nella Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie e delle feste liturgiche della Chiesa, troviamo concentrati vari segni e simboli: il fuoco, al quale viene acceso il cero pasquale, che richiama la persona di Cristo luce del mondo; il profumo dell'incenso che sale a Dio come preghiera di gioia e di ringraziamento; l'acqua benedetta, segno di vita e di innesto in Cristo Gesù attraverso il battesimo. In questa santa notte, al termine della loro preparazione, i catecumeni ricevono il sacramento del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia dalle mani del Vescovo. Per la caratteristica di gioia della celebrazione, il colore dei paramenti è bianco.

In questa santa notte la Chiesa Universale esulta di gioia per la Resurrezione del suo Signore, per la sconfitta della morte; gli Angeli proclamano questa grande verità alle donne e ad ogni uomo che si sente oppresso da qualsiasi tipo di morte.

Così, dopo aver fatto veramente un riassunto stringatissimo delle varie ed arricchenti celebrazioni di questi santi giorni, auguro a ciascuno di poterli vivere con più intensità e magari approfondendoli con la meditazione personale. Un augurio a tutti di una Santa Pasqua, fonte di vita.

Don Davide

Missione cittadina a Piove di Sacco



Domenica 1 marzo i Consigli Pastorali delle parrocchie di Arzerello, Duomo, Madonna delle Grazie, Sant'Anna e Tognana, hanno dato il via alla Missione

Cittadina, con una intensa celebrazione svoltasi al pomeriggio nel patronato del Duomo.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo e in ascolto della Parola di Dio, commentata da don Franco Canton delegato diocesano per le Missioni al popolo, i membri dei Consigli Pastorali, hanno accolto il foglio di lavoro proposto dai Consigli di Presidenza delle rispettive parrocchie e hanno interagito nei lavori di gruppo. La consegna era chiara: individuare punti di forza e precisare i punti da approfondire ulteriormente affinché la Missione Cittadina possa procedere nel migliore dei modi.

E infatti le sottolineature e le annotazioni fatte in quell'occasione sono già state prese in considerazione e inserite nel cammino di preparazione alla Missione.

Come già anteriormente annotato, la novità di questo evento è costituita dal fatto che non ci saranno persone esterne ad animare la Missione, saranno infatti le nostre comunità ad esprimere delle equipe di lavoro che rifletteranno sui diversi ambiti inerenti alla pastorale: evangelizzazione, liturgia e carità. Saranno poi le persone già coinvolte nelle attività pastorali e quelle che celebrano l'Eucaristia ad esprimere qualche sottolineatura e proposta su come possa essere rinnovata la vita delle nostre Comunità Cristiane.

Questo lavoro lo faremo a partire dalle realtà esistenti nelle rispettive parrocchie in vista di un lavoro in rete e condiviso.

Di seguito riportiamo il "foglio di lavoro" su cui si sono confrontati i Consigli Pastorali e che fa da sfondo all'inizio di questa Missione Cittadina.

LA MISSIONE DELLA CHIESA

La Missione evangelizzatrice non è un compito straordinario, un "di più" per la Chiesa. Essa fa parte dell'essenza permanente della Chiesa, la quale è per sua natura missionaria (cf. CONCILIO VAT II, Ad Gentes, 2). Paolo VI, riprendendo la riflessione del Sinodo dei Vescovi del 1974, affermava: "Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità

più profonda" (Evangeli Nuntiandi, 14). Giovanni Paolo II nella Redemptoris Missio scrive: "L'impulso missionario appartiene all'intima natura della vita cristiana" (n 1). Le ragioni della missione non sono da ricercarsi in primo luogo nella esigenza di rispondere a dei bisogni dell'uomo e della società; tantomeno in una strategia di conquista. Ma le ragioni primarie della missione evangelizzatrice, fanno parte del nostro essere cristiani. La Chiesa ha ricevuto un Dono che deve annunciare e portare a tutti e non tenere o custodire solo per se stessa. Gesù Cristo è il primo missionario (cf. EN, 7), anzi definisce se stesso come colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo.

In forza del battesimo, *"l'invito: Andate, proclamate la Buona Novella vale anche per tutti i cristiani. È proprio per ciò che Pietro chiama questi ultimi: Popolo che Dio si è acquistato perché proclami le sue opere meravigliose, quelle medesime meraviglie che ciascuno ha potuto ascoltare nella propria lingua il giorno di Pentecoste. Del resto, la Buona Novella del Regno, che viene e che è iniziato, è per tutti gli uomini di tutti i tempi. Quelli che l'hanno ricevuta e quelli che essa raccoglie nella comunità della salvezza, possono e devono comunicarla e diffonderla"* (EN, 31-33).

LA MISSIONE CITTADINA

La Missione Cittadina si giustifica nel desiderio di rimotivare l'esperienza personale e comunitaria della fede. Tale esperienza suscita corresponsabilità nella vita quotidiana per tradursi in testimonianza e annuncio. Inoltre, è sempre più chiara la percezione che l'attuale modalità in cui è strutturata la nostra pastorale chiede di essere ridisegnata per poter rispondere in maniera più adeguata alla reale situazione della vita delle Comunità presenti nel territorio.

L'idea di lavorare alla preparazione di una Missione Cittadina (MC) nasce da una concreta decisione dei presbiteri di ripensare la propria presenza nel territorio e, quindi, nelle rispettive parrocchie.





OBIETTIVI

La Missione Cittadina come è stata pensata fa sprigionare un insieme di energie umane e soprannaturali assumendo quel che già

esiste e caratterizza ciascuna Comunità, i gruppi e le associazioni, le singole persone inserite nella pastorale e presenti nel territorio e al fine di mettere in sinergia le diverse forze nel progetto di una pastorale in rete. Finora la grande preoccupazione della pastorale è stata orientata al mantenimento delle attività e delle strutture di ciascuna parrocchia, sottolineando l'aspetto individuale di ogni Comunità.

La MC, in questi termini, rappresenta una svolta non solo simbolica ma concreta di un modo nuovo di pensare, progettare e realizzare in rete con parrocchie vicine e attinenti per situazione sociale e culturale.

In questa cornice non va tralasciata la priorità giuridica e l'autonomia pastorale che rimane garantita a ciascuna parrocchia, unitamente alla presenza di propri sacerdoti e parroci.

LA STRUTTURA DELLA MISSIONE CITTADINA

Con questo prospetto si intende chiarire i soggetti e la composizione dell'iniziativa che potrebbe coinvolgere le Comunità e i Consigli Pastorali nei prossimi mesi. Tale traccia si propone come obiettivo primo quello di avviare una riflessione con il desiderio di coinvolgere i CPP e le Comunità.

Coordinamento Cittadino (CC)

È il cuore pulsante della Missione. Essa dà le direttive fondamentali e raccoglie mettendo in sinergia i progetti e i suggerimenti delle diverse Equipe di Ambito (EdA).

Fanno parte del Coordinamento Cittadino:

- I cinque membri della Presidenza del Cons. Pastorale Parrocchiale (uno per parrocchia);
- I cinque parroci;
- I cinque responsabili delle EdA.

Tre grandi ambiti su cui si rivolge l'attenzione pastorale e quindi anche la riflessione della Missione Cittadina:

- Evangelizzazione, suddivisibile in tre Equipe di Ambito: Iniziazione Cristiana, Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare-Adulti.
- Liturgia una Equipe di Ambito
- Carità una Equipe di Ambito

Componenti di ciascuna Equipe di Ambito:

un laico responsabile dell'equipe che riporta nel Coordinamento Cittadino (cf 4.1);
 un assistente (prete o diacono)
 altri operatori pastorali, individuati nelle rispettive parrocchie o in attività pastorali inerenti.

SCANSIONE

• Avvio Missione

Domenica 1 marzo dalle ore 15.00 alle 18.00 presso la Sala Polivalente del Duomo incontro con la presenza di:

Consigli Pastorali delle cinque Parrocchie che aderiscono alla Missione Cittadina (Duomo S. Martino, Tognana, S. Anna, Arzerello, Madonna delle Grazie); componenti delle Equipe di Ambito.

• Formazione

Un incontro rivolto al Coordinamento Cittadino e alle 5 Equipe di Ambito sulla metodologia.

Data: mercoledì 11 marzo 21.00-22.30

Tre incontri rivolti al Coordinamento Cittadino e alle Equipe di Ambito su temi fondamentali: centralità di Cristo, realtà della Chiesa, Missione.

Date: mercoledì 18 e 25 marzo, 1 aprile 21.00-22.30;

• Progettazione

Da marzo a giugno, ogni Equipe di Ambito elaborerà una bozza di proposta che il CC vaglierà e renderà operativa mettendo in sinergia.

La progettazione muoverà da tre passi: «cosa c'è?», «cosa si può migliorare?», «cosa manca?».

NB: ogni Equipe di Ambito si darà tempi e modalità di progettazione proprie

Come si vede da questo "foglio di lavoro", la Missione Cittadina è in qualche modo già avviata. Anche le nostre Comunità Parrocchiali poco a poco saranno sempre più coinvolte e interpellate. A nessuno comun-

que è sfuggito che dal 1 marzo, inizio della Missione, nelle Sante Messe delle nostre parrocchie alle nostre assemblee è proposto un momento di preghiera proprio per la Missione. E' un modo concreto per disporci a quei passi che lo Spirito Santo, da sempre protagonista dell'azione della Chiesa, ci suggerirà.



Il bene comune cos'è e come ci interpella



La serata sul tema "Il bene comune cos'è e come ci interpella" coordinata da don Fabio Longoni delegato vescovile per la Pastorale Sociale e del Lavoro del Patriarcato di Venezia, è stata una occasione per approfondire il tema degli orientamenti pastorali.

Don Longoni nel corso dell'incontro ha approfondito la definizione del bene comune che riportiamo in sintesi nel testo che segue:

"Il bene comune è un tema che a livello politico è stato abbandonato, forse anche perchè il termine non è molto comprensibile e a volte è stato anche frainteso."

Secondo Don Longoni il bene comune è inteso come una sommatoria di capacità, di doni, doti, talenti: in definitiva la somma dei beni dei singoli. Perciò noi cristiani intendiamo il bene comune come una moltiplicazione dove nessuno è considerato zero. Questo ci fa pensare che ognuno di noi vale e non si sente una nullità.

In questo senso tutti hanno qualche cosa da dire.

Don Longoni ha proseguito nel dire che è bene chiarire

che il bene comune dei cristiani non è la redistribuzione delle risorse che lo Stato attua attraverso il welfare, in cui lo stato diventa garante del benessere.

Bene comune è inteso in un significato più alto: il nostro benessere non è il bene comune e come cristiani è necessario rivedere le nostre posizioni pensando che io persona non posso essere me stesso senza "l'altro" poiché le persone sono un bene per le nostre relazioni.

Cio significa che "l'altro" è unico e assoluto per i cristiani mentre il principio individualista ed economico sfrutta le persone.

Perciò bene comune è inteso che nessuno vale zero, che tutti sono importanti, che tutti sono protagonisti del proprio bene e ognuno di noi ha qualcosa da dare alla società.

Affermazioni queste che vanno al di là del pensare secondo gli esemplari della nostra esperienza.

Il bene comune è il luogo dove si esercita una socialità (famiglia, associazione, parrocchia).

Il bene comune è la capacità di unire le persone per essere critici, propositivi, in cui l'unione tra le persone è fondamentale per creare qualcosa di positivo.

In questo modo noi diventiamo protagonisti della nostra vita per creare la società; questo significa essere dentro la storia.

Don Longoni ha affermato che non dobbiamo ritenere l'altro come un rivale anche se nella società è necessaria la competizione, ma che è importante la differenza e il conflitto per poter dialogare ed evitare un appiattimento della società. Invece molto spesso noi cerchiamo chi la pensa come noi.

Lo Stato garante della suddivisione del bene non è costruttore di etica morale, poiché lo Stato non può dare il senso di chi siamo noi. Lo stato è uno strumento, non è la mia anima. Lo stato vorrebbe che fossimo tutti uguali invece la ricchezza è la diversità.

E' necessaria una scelta coraggiosa e riscoprire i valori cristiani che si sono in questi ultimi tempi un po' persi.

Cristiani vuol dire capacità di ascoltarsi.

Don Longoni ha terminato l'incontro con una frase del cardinale Ruini che dice " non basta attendere la gente è necessario andare dalla gente".

Leonardo

Pensando al Patronato...

Faccio una passeggiata con mio figlio che sonnecchia in passeggino in una mattina d'inverno e raggiungo la piazza don Pino Puglisi e, immersa nei miei pensieri ma un po' meno distratta del solito, osservo l'entrata del patronato... Non ricordo più com'era la vetrata prima di quelle grandi inferriate che dovrebbero proteggerlo da malintenzionati ... e che purtroppo non fanno aumentare, a chi è ben intenzionato, la voglia di entrare! Quanti anni sono passati? E come mai questo luogo pubblico, che è della nostra parrocchia, è invece spesso nei pomeriggi deserto o frequentato occasionalmente dai parrocchiani? Perché non è il punto di incontro del quartiere?

Mi lascio trasportare dai pensieri.. e penso che un patronato è vivace, frequentato e utilizzato - non solo per la presenza del "punto internet" disponibile - quando le persone e i gruppi che vi accedono condividono una forte responsabilità nella gestione e nell'utilizzo delle strutture. Bisogna occuparsi del patronato, e non pensarlo come un contenitore dove ci si sofferma magari solo il tempo di una riunione. Mi piacerebbe che il patronato fosse espressione della Comunità e del quartiere e che facesse riferimento anzitutto ad una proposta educativa condivisa da gruppi e parrocchiani. Insomma, che fosse veramente un centro parrocchiale!

Mi piacerebbe che le famiglie potessero pensare che qui i bambini e i ragazzi sono sicuri, che possono respirare una pro-

getto educativo adatto a loro. Mi piacerebbe anche che le famiglie trovassero proposte ed attività "formato famiglia", ovvero proposte che coinvolgano contemporaneamente tutti i membri della famiglia, e che le famiglie stesse vi partecipassero all'animazione e alla gestione.

Mi piacerebbe che per i giovani il patronato rappresentasse una valida alternativa ai consueti luoghi di incontro, ma che questa alternativa non uscisse completamente dal contesto culturale nel quale i ragazzi vivono (pensate veramente che sia anacronistico?).

Ed ancora, mi piacerebbe che ci fossero iniziative anche non "tipiche" dei gruppi parrocchiali, iniziative culturali, ricreative, sportive...e magari che il patronato, come locale fisico, fosse più accogliente nell'arredamento, colorato e accattivante, soprattutto accessibile a tutti (anche alle carrozzine e ai passeggini ...), e so di toccare un tasto dolente per l'aspetto economico coinvolto!

Ma come fare? Al solito, tra il dire e il fare... Forse ripensare al nostro Patronato in questo momento significa cominciare a "lavorare" (parola infelice, ma credo possa rendere l'idea) sui rapporti umani, sulle relazioni tra le persone, tra i gruppi ... e visto che dobbiamo lavorare, magari facciamolo con forte corresponsabilità, tutti insieme e ciascuno con una propria responsabilità.

E poichè c'è un gruppo di persone (una commissione voluta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale) che sta proprio lavorando su questo, penso che ogni nostro atteggiamento positivo e propositivo su questo tema non possa che facilitare lo svolgimento di

questo arduo compito (e questo è anche un invito verso la commissione affinché diffonda il lavoro che sta svolgendo).

Mio figlio si sta svegliando e mi chiama ... e vorrei che la realtà a cui mi sta richiamando adesso fosse già ... diversa!

Roberta



La Pasqua, festa della vita

A Pasqua, lo sappiamo da sempre, festeggiamo la vittoria della vita sulla morte, Cristo ha vinto la morte, ciò significa che anche in noi la vita è più forte della morte.

Lo possiamo dire: con la risurrezione di Cristo la nostra vita diventa immortale.

Nell'eucaristia ci nutriamo della vita di Cristo, "mangiamo e beviamo" la nuova vita della risurrezione.

In noi c'è una vita che deve trovare modo di esprimersi.

Vita che non si manifesta e gioia che non si comunica... sono vita e gioia vissute a metà.

Ma come possiamo esprimere la vita?

Come lasciare di tanto in tanto spazio all'incontenibile gioia di essere vivi?

La vita del Risorto, che è dentro di noi, desidera comunicarsi ed aiutarci ad abbattere almeno qualche barriera che c'è fra noi.

E sì, perché in realtà già sentiamo nelle "grandi feste", quella propensione a lasciarci andare a qualche saluto o a qualche abbraccio in più, per augurare buone cose.

A Pasqua, per noi cristiani, è davvero l'occasione giusta per dare credito a quella gioia e a quella Vita che desidera prendere spazio dentro di noi e comunicarsi attorno a noi.

La vita del Risorto che celebriamo in questo giorno di Pasqua supera i limiti della morte, di ogni morte, ed è per noi forza capace di superare quei limiti "poco umani" che ci siamo imposti e che non ci fanno sentire il calore della fraternità, la gioia del condividere cose importanti com'è la stessa fede in Cristo.

Ecco il perché dell'invito alla danza che faremo dopo la Veglia del Sabato Santo: con la DANZA in piazza, fuori dalla Chiesa dopo la celebrazione della vita del Cristo Risorto, vogliamo lasciar entrare nel nostro corpo la gioia pasquale, vogliamo che oltre al canto e alla parole i nostri corpi possano esprimere insieme la gioia per il contagio

della vita.

Se da sempre la danza e il ballo sono espressione di vitalità e di gioia non c'è motivo per non vivere queste dimensioni importanti nella fede del Risorto.

Altro modo per sentire e sperimentare concretamente nel nostro corpo la Pasqua potrebbe esser quello di una camminata da soli o con la famiglia.

Una passeggiata in mezzo alla natura ci mostra la Pasqua nei nostri cuori, ma tutt'intorno a noi nel creato che fiorisce.

Il risveglio della vita in primavera sono segno della vittoria della vita sulla morte.

Osservare la natura ci aiuta a credere alla vita del Risorto.

La vita che sboccia di nuovo in primavera rivela la promessa di una vita che non morrà, la promessa di un'eterna primavera, di una Pasqua perenne.

Infine potrebbe anche essere la visita ad un fratello o ad una sorella che non possono uscire di casa o che non possono condividere con altri la gioia della Pasqua.

Questo "andare" non può essere fatto come un impegno faticoso, se fosse così meglio fare dell'altro, ma come una scelta voluta e sentita come arricchente: sentirci messaggeri di pace e di speranza semplicemente per la nostra presenza, senza presunzioni, per incontrare il Risorto che ha qualcosa da dirci attraverso il fratello infer-

mo o solo.

La Pasqua è Festa della vita, in noi, negli altri e nella natura che ci circonda, accogliamo questa Solennità e viviamola anche con qualche gesto concreto che lasci penetrare luce e vita nuova nelle nostre abitudini.

Don Giorgio

Settimana Santa

Domenica delle Palme

Ingresso di Gesù a Gerusalemme

Orari delle Sante Messe come ogni domenica
Alle 9.30 ci si troverà per la **benedizione dell'ulivo e successiva processione in Chiesa.**
Si parte davanti alla Scuola Materna in via Petrarca.

Lunedì Santo

S. Messa 8.30

ADORAZIONE EUCARISTICA DELLE "QUARANT'ORE"

9.00 – 12.00 15.30 – 18.30

S. Messa 18.30

Martedì Santo

S. Messa 8.30

ADORAZIONE EUCARISTICA DELLE "QUARANT'ORE"

9.00 – 12.00 15.30 – 18.30

S. Messa 18.30

Ore 21.00 **Celebrazione Penitenziale**

Mercoledì Santo

S. Messa 8.30

S. Messa 18.30

Giovedì Santo

In mattinata **Messa Crismale in Cattedrale**
presieduta da Mons. Vescovo

Ore 8.30

Lodi Mattutine in Chiesa



TRIDUO PASQUALE

S. Messa in "Cena Domini"

Ore 16.00 particolarmente per anziani e ragazzi

Ore 21.00 Solenne Celebrazione
nella *Cena del Signore*,
seguirà *la Riposizione e Veglia al S.S. Sacramento*

Venerdì Santo

PASSIONE DEL SIGNORE GESÙ

DIGIUNO E ASTINENZA

Ore 8.30 Lodi Mattutine in Chiesa

Ore 15.30 Celebrazione della Passione del Signore e Adorazione della Croce - a S. Anna

Ore 20.00 Celebrazione della Passione del Signore e Adorazione della Croce - in Duomo

Ore 20.50 in Duomo, Via Crucis, per le vie di Piove di Sacco assieme alle Comunità del Duomo e delle Grazie

Sabato Santo

DIGIUNO, SILENZIO E RIFLESSIONE

Ore 8.30 Lodi Mattutine in Chiesa

Ore 21.00 **VEGLIA PASQUALE**

Inizio all'esterno della Chiesa
con la Benedizione del Fuoco
Momento di festa in Piazza

PASQUA DI RISURREZIONE

S.S. MESSE CON ORARI DOMENICALI

Per il **Sacramento della Riconciliazione** un confessore sarà disponibile durante le "quarant'ore" come pure giovedì santo 15.30 - 18.30, venerdì santo 9.00 - 12.00 15.30 - 18.30, sabato santo 9.00 - 12.00 15.30 - 18.30

Tra il dire e il fare

Incontro con il direttore del Settimanale Diocesano

È stato un incontro tranquillo ma ricco di stimoli quello avvenuto pochi giorni fa, lunedì 23 marzo, con don Cesare Contarini, direttore della Difesa del in occasione del secondo evento formativo della nostra Comunità.

Fin dall'inizio è chiaro l'invito: "Non basta saper tutto sul Bene Comune occorre necessariamente farlo...". E di seguito don Cesare indica alcune attenzioni:

Un Bene, quello comune, che non si ferma all'enunciazione dei diritti ma che si impegna nella loro concretizzazione.

Tre sono i punti che il direttore del settimanale diocesano mette in risalto.

Il primo è quello dei **Mass Media**.

Riguardo alle notizie che si danno attraverso i mezzi di comunicazione sembra non esistere la responsabilità di quel che si scrive o si dice e quasi nulla è la responsabilità per le conseguenze di ciò che viene pubblicato. Un "diritto di cronaca" che sembra non tener conto che il Bene Comune si nutre di un'informazione data con responsabilità, dove l'unico criterio non può essere il denaro e il "vendere" la notizia. E a questo proposito una cosa che tutti sappiamo: c'è responsabilità di chi dà la notizia ed esiste la responsabilità di chi legge, compra e vede, cioè noi che possiamo scegliere. Riappropriarci della libertà di scegliere le notizie, i giornali, i libri e le tv ...sembra davvero essere rilevante per orientare in un certo modo anche la "responsabilità" nell'informazione.

L'informazione e la comunicazione sono uno strumento straordinario per il bene comune quando vengono utilizzate con coscienza e aiutano al senso critico.



Altro ambito è quello dell'educazione. Don Cesare ha esortato fortemente la comunità cristiana: è necessario favorire tutto quello che aiuta i genitori a potenziare le loro capacità educanti. Diventa quindi prioritario lavorare con una particolare attenzione alle sinergie tra comunità cristiana, istituzioni e servizi sociali. Si è poi accennato alle "scuole per genitori", alla grande attività formativa delle parrocchie: educare con buone pratiche al rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente.

Ultimo ambito toccato ma non meno importante è stato quello relativo alla **socialità - legalità - buona amministrazione**.

Veniva ricordato dal direttore la "capacità e il diritto all'indignarci" di fronte a situazioni palesi di utilizzo delle risorse pubbliche per scopi personali e particolari, "un servirsi" della politica da parte dei politici per propri tornaconti e non vivere la politica come servizio al bene comune. In questo la Chiesa, non per gusto di polemica e meno ancora seguendo logiche ideologiche (che non è stile proprio del cristiano), è chiamata a testimoniare un'attenzione al bene comune e a far presente in tutti i modi possibili le cose concrete.

Altro aspetto molto puntuale su questo ambito è quello relativo alle tasse: l'evasione fiscale sempre più dev'essere proposta come riflessione seria, se ciascuno non fa la propria parte non si costruisce il bene comune. Da qui un appello alla politica perché sappia esigere, non solo da chi ha un lavoro "dipendente", ma anche da coloro che potenzialmente e concretamente hanno redditi molto alti, il dovuto per poterlo impiegare come risorsa comune.

Ad arricchire la serata poi i diversi interventi dei partecipanti che hanno approfondito il tema attraverso il dialogo ed ulteriori sottolineature.

Forse la presenza in sala di poche persone era dovuta in parte al fatto che, rispetto al calendario d'inizio anno, si è spostata la data dell'incontro, forse... ma forse ci sono altri motivi che sarebbe giusto e doveroso condividere. Fare la propria parte per formarsi, costruire e crescere come Comunità è, in ogni caso, compito di tutti e ciascuno: un conto è parlare di comunità e desiderare che ci sia una buona comunità e altro è appunto "fare comunità".

La crisi economica ci interpella



La crisi economica in queste ultime settimane, sta coinvolgendo da vicino anche i nostri territori. E' recente il dato su un considerevole incremento dell'utilizzo della cassa integrazione sia nel Veneto, ma anche nel nostro Piovese.

Questo momento di difficoltà non riguarda più solo e soltanto le borse valori ed i grandi investimenti, ma riguarda la vita di tutti i giorni, il lavoro delle nostre aziende, le nostre famiglie i nostri amici.

Ultimamente è abbastanza normale imbattersi in qualcuno che ha delle difficoltà nel lavoro e che vede la sua impresa navigare a vista, senza, purtroppo, grandi prospettive di miglioramento.

Il Prodotto Interno Lordo (il PIL) italiano, lo strumento con cui si misura la ricchezza di un nazione, è in forte diminuzione e per il 2009 si profila una fase di recessione piuttosto marcata soprattutto per il settore manifatturiero (basti pensare che quello Veneto è calato dell'8,2% solo nel quarto trimestre del 2008).

L'occasione per parlare della crisi in comunità è stata anche quella della Cena povera lo scorso 27 marzo, è stata anche l'occasione per riflettere su quali possono essere talune risposte a questa situazione diffusa di criticità.

Se da un lato sono sicuramente necessarie politiche governative serie e rigorose che facciano ripartire il sistema economico e frenino la ciclicità negativa, dall'altro alcuni piccoli gesti di sobrietà e di solidarietà riguardano tutti noi.

Uno di questi, ad esempio, è il ripensamento dei nostri stili di consumo che devono diventare più responsabili, valutando davvero che cosa è indispensabile (vedi articolo pag. seguente ndr)

Il nostro stile di consumo dovrà essere sempre più orientato al rispetto ed alla valorizzazione dell'ambiente: le risorse naturali e paesaggistiche sono una risorsa

che non deve essere depauperata e trascurata, ma anzi va protetta e valorizzata. Pensare nelle nostre case o per le nostre automobili e piccoli accorgimenti sul loro utilizzo e sull'implementazione di forme di energie rinnovabili ed a basso impatto sta diventando una necessità anche per una sostenibilità intergenerazionale (dobbiamo pensare a cosa lasciamo ai nostri figli e nipoti).

E non dobbiamo dimenticarci in questa situazione dei poveri e dei bisognosi, sia quelli vicini che quelli lontani: per i vicini è necessario pensare a forme di sostegno nell'ottica della sussidiarietà con le istituzioni pubbliche; per i lontani vanno incrementate e sostenute le forme di ausilio a distanza perché anche questi nostri fratelli possano avere opportunità di sviluppo.

In quest'anno la nostra Diocesi ci richiama al bene comune, che il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa al n. 164 ci ricorda non essere la semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno, infatti, è e rimane Bene Comune, in quanto indivisibile e perché raggiungibile solamente insieme. E' l'agire sociale che porta alla pienezza del bene comune che può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene comune. E per tutti noi alla vigilia delle solennità pasquali non ci può non essere un richiamo in questo periodo di crisi alla valorizzazione delle relazioni umane: grandi economisti stanno riscoprendo la libertà delle relazioni umane come espressione di sviluppo economico. Il PIL infatti non misura la potenza delle relazioni umane tra le persone che potrebbero essere il vero volano per uscire dalla crisi. Per noi, testimoni del Risorto, queste dinamiche relazionali dovrebbero anche essere il modo normale per esprimere la nostra fede.

Roberto

So scegliere da me?

Una riflessione

“...Con la sua pretesa scientificità l'economia si sta mangiando la nostra civiltà creando attorno a noi un deserto dal quale nessuno sa come uscire. Meno di tutti gli economisti. Ma il modo c'è, dico io. E, tanto per stare nel tema di questi giorni, ripropongo la mia vecchia idea: essendo fallite tutte le rivoluzioni, l'unico modo per non farsi consumare dal consumismo è quello del digiunare, digiunare da qualsiasi cosa che non sia assolutamente indispensabile, digiunare dal comprare il superfluo. Se venissi ascoltato sarebbe la fine dell'economia. Ma se l'economia continua a imperversare come fa, sarà la fine del mondo. L'idea degli economisti che solo consumando si progredisce è pura follia. E' così che si distrugge il mondo, perché alla fine dei conti consumare vuol dire consumare le risorse della Terra. Già oggi usiamo il 120% di quel che il globo produce. Ci stiamo mangiando il capitale. Che cosa resterà ai nostri nipoti? Gandhi nel suo mondo semplice, ma preciso e morale, lo aveva capito e diceva: "La Terra ha abbastanza per il bisogno di tutti, ma non per l'ingordigia di tutti". Grande sarebbe oggi l'economista che ripensasse l'intero sistema tenendo presente ciò di cui l'umanità ha davvero bisogno. E non solo dal punto di vista materiale. Siccome il sistema non cambierà da sé, ognuno può contribuire a cambiarlo...digiunando. Basta rinunciare ad una cosa oggi, a un'altra domani. Basta ridurre i cosiddetti bisogni di cui presto ci si accorge di non aver affatto bisogno. Questo sarebbe il modo di salvarsi. Questa è la vera libertà: non la libertà di scegliere, ma la libertà di essere. La libertà che conosceva bene Diogene che andando in giro per il mercato di Atene borbottando fra sé e sé: "Guarda, guarda, quante cose di cui non ho bisogno"....

Sono parole di Tiziano Terzani tratte da un libro che mi è molto caro e tengo sempre a portata di mano, parole che ricordano quanto scritto già nel IV sec. da S. Basilio: "Ormai esistono infiniti pretesti per spendere: così che si va cercando ciò che è inutile, scambian-

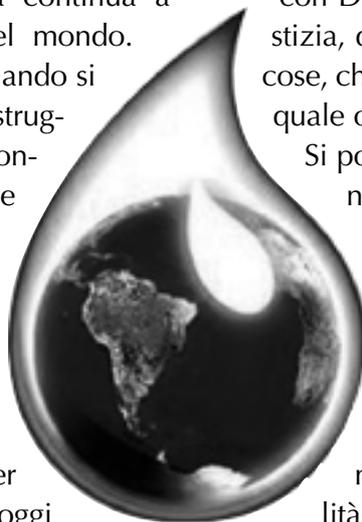
dolo per ciò che è necessario, e niente mai basta a soddisfare i bisogni delle loro fantasie. Davvero io non posso fare a meno di ammirare sì tanta invenzione di cose inutili... "

Mai come in questo periodo però sembra necessaria un'inversione di tendenza capace di portare il giusto equilibrio nel pianeta, con piccole scelte e qualche rinuncia che dobbiamo fare in prima persona. E' una questione di giustizia a cui noi tutti siamo chiamati a rispondere con i nostri comportamenti e a dirla con Don Ciotti "Dobbiamo essere capaci di giustizia, di una giustizia che comincia dalle piccole cose, che bisogna desiderare, gustare, amare, per la quale occorre essere disposti a fare sacrifici".

Si potrebbe partire dal mettere in discussione il nostro stile di vita, le nostre abitudini, le nostre azioni quotidiane, che con la nostra distrazione e la nostra complicità vanno direttamente ad incidere sull'ambiente, sui prezzi, sulle condizioni di lavoro di chi produce. E sarebbe necessario consumare meno, consumare criticamente e in maniera più responsabile. Sono due modalità imprescindibili, senza le quali difficilmente potremmo lasciare ai nostri figli un pianeta vivibile e soprattutto ridare alle popolazioni che noi sfruttiamo (in genere del sud del mondo) dignità e risorse. Pensare alla città come luogo autosufficiente, dove siano facilitati gli scambi diretti tra produttori e consumatori, dove prolifichino i negozi e non le banche, dove i soldi vengano investiti localmente, dove a fronte del pagamento delle tasse vi siano disponibili servizi al cittadino efficienti, pronti, adeguati, dove le energie alternative (rinnovabili) siano risorsa e fonte di energia per la comunità

Sembra scontato, ma quante volte siamo pienamente "consapevoli" delle nostre azioni, specialmente nella scelta di un prodotto al supermercato. Quante volte scegliendo tra le migliaia di prodotti sugli scaffali, ci chiediamo:

- ne ho veramente necessità (es. merendine, patatine, cibo in scatola, bibite, pepsi ...pensate che per fare 1



litro di pepsi ci vogliono 9 litri d'acqua!..., , etc..)?
 - se veramente mi serve, mi chiedo:
 è stato prodotto il più vicino alla mia città (ad esempio controllo: prodotto a., confezionato: da...)?
 scelgo confezioni famiglia più economiche e con meno imballi?

Quali e quanti veleni sono stati usati per la sua fabbricazione (inclusi quelli fra gli ingredienti come oli vegetali non meglio precisati, grassi idrogenati, OGM e quant'altro)

Se si tratta di prodotti come caffè, thé provenienti dal Sud del mondo, mi chiedo in quali condizioni sono stati ottenuti? Se è stato pagato il giusto prezzo ai contadini? Se sono state espropriate loro terre alla produzione di cibo?

Ma quanto ci si impiegherà a fare la spesa se ci si pone sempre tutte queste domande?

Poco in realtà dopo le prime volte, una volta conosciute... meglio evitarle.

I "consigli per gli acquisti" sono semplicemente manipolazione perché ci siano gli stessi bisogni a qualsiasi latitudine del pianeta, creando un modello unico di consumatore globalizzato. Rinunciare a un po' di Tv sarebbe già un gran passo ..

"Digiunando "dalla TV (invito fatto dal ns parroco anche l'anno scorso) potremmo: scegliere ciò che ci serve veramente (e quindi consumare meno) e consumare prodotti locali e naturali (es. pane dal fornaio, invece di crackers o grissini confezionati e pieni di grassi; focacce/torte fatte in casa invece di merendine; frutta e verdura locale e di stagione; latte crudo alla spina dai distributori -dove sono rimasti!- invece di quello in scatola; etc.).

Pensate poi all'acqua. Da sempre considerata Bene Comune, inalienabile diritto umano (vedi Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, vedi Cnel, lo stesso Tremonti ha dichiarato che non è un prodotto commerciale), l'acqua è stata oggetto di una legge, la 133 del 06/08/08 art.23bis che il parlamento italiano ha votato e con la quale si obbligano i comuni a privatizzare tutti i servizi pubblici locali, idrici compresi, diventando l'acqua un bene economico, mentre nella vicina Parigi succede esattamente l'inverso e l'acqua torna in mano pubblica..

Per quanto riguarda la pubblicità: dietro tante marche

ci sono per lo più solo due multinazionali: NESTLE' per le acque Claudia, Giara, Giulia, Levissima, Impia, Lora, Recoaro, Panna, Pejo, Perrier, Pracastello, San Bernardo, San Pellegrino, San Dalia, Tione, Ulmeta, Vera, San Benedetto

DANONE Per Le Acque Nepi, Boario, Evian, Ferrarelle, Fonte Viva, Sant'agata, Vitasnella.

Ridicolo no? Questo commercio è fonte di inquinamento (diossina durante la produzione e lo smaltimento) e spreco energetico(gasolio per trasportare per esempio l'acqua di Roma a Padova e la San Benedetto a Roma): non converrebbe aprire il rubinetto e che ciascuno si beva la propria acqua? Tra l'altro l'acqua del comune è più sicura di quella in bottiglia: la nostra legislazione è rigorosissima sulla potabilità poiché è controllata costantemente.

Chi decide siamo noi consumatori! Ma dobbiamo svegliarci ora, subito, dobbiamo decidere di non essere più presi in giro e ridefinire una nuova responsabilità attiva, vivendo contemporaneamente con coerenza quei valori che spesso lasciamo in Chiesa alla fine della S.Messa, quali bene comune, dignità, fratellanza. Troppo spesso abbiamo delegato (e con quali funesti risultati!): riappropriamoci di un po' di libertà.

Questa iper-modernità ci sta portando all'autodistruzione, tutto questo spreco non è più sostenibile, perché sta togliendo aria, vita, futuro ai nostri figli.

Se mi sento ospite di questo creato, se preferisco respirare aria pulita, mangiar sano, la salute, se mi interessa conoscere chi ci sta dietro il prodotto che sto acquistando, se le imprese rispettano l'ambiente e i lavoratori, se chiudono gli stabilimenti in Italia per sfruttare la manodopera all'estero, lasciando a casa molti lavoratori italiani, se accetto che la terra che mi circonda non diventi una grande discarica, se non voglio che il mio denaro sostenga guerre, sfruttamento, corruzione, se ho a cuore un po' di tutto ciò, allora è tempo ch'io prenda una decisione. Adesso. Un po' di sobrietà. Allegra sobrietà. Ognuno, se crede, faccia la sua parte nel :

Rivalutare, ridurre, riutilizzare, riciclare, rispettare, ridefinire, ridistribuire, rilocalizzare...



A tutto Gas!

Non è un'incitazione a consumare più energia, ma un invito ad aderire al Gruppo di Acquisto Solidale "Calebassa", per acquisti collettivi, responsabili ed equi.

Il G.A.S. "Calebassa", nato all'interno dell'associazione "Al ritmo del Tam Tam", è composto da più di 20 famiglie per lo più di Piove di Sacco, che periodicamente acquistano insieme: frutta e verdura bio, detersivi e prodotti per il corpo eco-compatibili e biodegradabili, prodotti del commercio equo, farine e cereali bio, carne bio, prodotti di Libera Terra, scarpe ecologiche, riduttori di flusso, prodotti in mater-bi e altri prodotti a seconda delle esigenze.

PERCHE' NASCE UN GAS?

Perché crediamo che ognuno di noi possa dare una mano a cambiare il mondo... partendo dal carrello della spesa!

COME FUNZIONA UN GAS?

Insieme ci si occupa di ricercare nella zona piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, di raccogliere gli ordini tra chi aderisce, di acquistare i prodotti e distribuirli...e si parte!

QUALI SONO I CRITERI "SOLIDALI" CHE GUIDANO GLI ACQUISTI?

- Prodotti locali
- Piccoli produttori
- Prodotti biologici
- Attenzione alle condizioni di lavoro e al rispetto dell'ambiente e degli animali
- Attenzione ai prodotti del Commercio Equo e Solidale

PER CONOSCERCI

Ci trovi in patronato a S. Anna il giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18, il sabato dalle 15 alle 19 e la domenica dalle 9.30 alle 12.30 (vicino alla vetrinetta bianca in cui abbiamo esposto alcuni dei prodotti che acquistiamo).

Per i più tecnologici: alritmodeltamtam@gmail.com, alritmodeltamtam.alfa.it

Si, sono una catechista!

Ma chi te lo fa fare?" In quanti mi hanno posto e continuano a pormi questa domanda, quando dico loro che faccio la catechista. Non nascondo che qualche volta questa domanda me la sono posta anch'io, capitano quei momenti in cui la stanchezza, la pigrizia, i troppi impegni prevalgono e l'entusiasmo, inevitabilmente, viene meno.

Quattro anni fa mi sono "buttata" nell'avventura del catechismo con assoluta incoscienza, i miei ricordi del catechismo erano legati alla figura di una suora, che sempre cercava di infondere in me e nei miei compagni lo straordinario amore che lei aveva nei confronti di Gesù. Ma io ne sarei stata capace? Come avrei potuto accompagnare dei bambini all'incontro con Gesù? Io che di certo non posso dire di aver letto tutta la Bibbia o di conoscere tutte le parabole, senza formazione, senza tanta preparazione. I dubbi e le incertezze c'erano, ma ho voluto provare, ho rischiato...con gioia.

Ora grazie anche ad Alessandro, che con la sua pazienza e fantasia, inventiva e capacità mi accompagna in quest'avventura e grazie a quei ventuno bambini, che ogni sabato non mancano di riempire l'aula con i loro sorrisi, le loro domande, le loro curiosità, i loro timori, posso dire di aver fatto bene a rischiare.

Sicuramente non conoscerò alla perfezione tutta la vita di Gesù, o tutti i Vangeli, ma almeno una cosa l'ho imparata: ognuno possiede un personalissimo modo di approcciarsi alla fede, a noi catechisti e ancora di più ai genitori spetta il ruolo di accompagnatori, di guide, siamo i fari nella notte per i bambini che si avvicinano per la prima volta alla Chiesa. . Noi, in quell'ora alla settimana, aiutiamo a gettare i semi, diamo dei consigli su come far crescere bene la pianta, ma poi spetterà ad ogni bambino, ad ogni uomo il difficile compito di mantenere in vita la propria pianta.

Io stessa ho una pianta che sta ancora crescendo, qualche volta ci sono foglie che cadono a terra, ne cadranno altre, ma tutti quei bambini di cui sono fiera e orgogliosa di essere la catechista, hanno contribuito a far crescere una foglia nella mia pianta. A loro voglio dedicare un GRAZIE, per permettermi di crescere insieme.

Michela

Se decidessimo di comunicare di più anche nella nostra Comunità?

Il momento che viviamo è sicuramente molto particolare: il mondo è in trasformazione sia dal punto di vista economico che morale. Lo dimostrano la crisi del sistema capitalistico intorno a noi e la caduta di molti valori. Tutto questo ci porta a volte ad avere una visione del futuro molto negativa e la prima reazione è quella di chiudersi nel guscio che ci siamo costruiti: la nostra casa, con le nostre certezze e le sicurezze che, secondo noi, ci proteggono dai problemi esterni. L'effetto è quello di tante isole, sole, che viaggiano come il ghiaccio al polo, che a volte si scontrano, per caso.

La maggior parte delle persone è su queste isole, piena di impegni, poco tempo da dedicare a parlare con altre persone se non per lamentarsi della propria situazione, ma senza ascoltare se non la propria voce che parla: siamo nel pieno delle nostre forze, dell'attività lavorativa, degli impegni familiari e sociali.

Oltre che parlare, in una comunità, è fondamentale il comunicare.

Comunicare è un po' più di parlare: presuppone una maggior apertura all'altro su ciò che si vive nella propria vita e il desiderio di farsi comprendere da chi abbiamo di fronte.

Un altro ascolta e può anche essere che non condivida i nostri pensieri, in questo modo può nascere il confronto: non tutti pensano come noi e qualcosa di buono può essermi offerto dal leggere la stessa cosa da un'altra prospettiva.

Un passo avanti importante nel convivere comunitaria quindi è quello di accettare il dialogo e il confronto, comunicare le nostre idee, confrontarle e valutarle con quelle degli altri, ma tutto questo è possibile solo se si accetta di mettersi in gioco e di aprir-

si ad una autentica relazione umana.

Comunicare, aprirsi agli altri, desiderare dialogo e confronto: l'unico modo per crescere a livello personale e comunitario.

Se ognuno di noi rimane nel suo "micro stato", dove tutto funziona e non si mette in discussione neanche in ciò che può essere un bene condiviso, se non manifesta le proprie esigenze, giuste o sbagliate che siano ...potrà anche essere dalla parte della ragione, avere le leggi dalla sua ma non contribuirà minimamente alla costruzione di un tessuto sociale autenticamente umano. Non esiste solo il nostro piccolo mondo tra le mura domestiche, ma c'è una realtà fuori che deve essere rispettata ma anche gestita e costruita, imparando a comunicare le nostre idee senza timore del confronto, cercando insieme il bene migliore per tutti.

Apriamo le porte di casa, non solo a parole, apriamo le porte alle idee degli altri, perchè non sempre siamo noi dalla parte del giusto e comunichiamo bussando alle porte di altri che forse hanno tante cose da raccontarci.

Francesca



La parrocchia a portata di click.

www.parrochiasantanna.net

Lo scorso 24 gennaio il Santo Padre Benedetto XVI ha proclamato il suo messaggio per la 43^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che si svolgerà il prossimo 24 maggio e che avrà come tema: "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia."

È stata l'occasione, per il Papa, di sottolineare come le nuove tecnologie siano un vero dono per l'umanità e quale sia lo straordinario potenziale delle stesse, se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana. Esse rispondono al desiderio fondamentale delle persone di

entrare in rapporto le une con le altre, un desiderio che è radicato nella nostra stessa natura di esseri umani e che va letto come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo ed unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia.

Il desiderio di connessione e l'istinto di comunicazione sono manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri. Quando ci apriamo agli altri, infatti, noi portiamo a compimento i nostri bisogni più profondi e diventiamo più pienamente umani. Amare è, infatti, ciò per cui siamo stati progettati dal Creatore. Ma la possibilità di mettere in contatto in tempo reale persone a migliaia di chilometri di distanza non può prescindere da un importante aspetto: la qualità dei contenuti che esse sono

chiamate a mettere in circolazione. Il Papa, per questo, invita coloro che operano nel settore della produzione e della diffusione di contenuti dei nuovi media ad impegnarsi nel promuovere una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia, avendo particolarmente a cuore il rispetto della dignità e del valore della persona umana.

Sono ormai quasi due anni che anche la nostra parrocchia ha deciso di entrare nel cosiddetto cyberspace attraverso la realizzazione di un nuovo sito internet. In tale spazio è possibile trovare oltre che informazioni prettamente pratiche, quali gli orari delle S. Messe o i principali appuntamenti

della settimana, anche una sezione dedicata ai gruppi parrocchiali che attende di essere arricchita di contenuti riguardanti le varie attività

svolte. L'iniziativa intende accogliere l'esortazione di Benedetto XVI, contenuta nel messaggio cita-

to, quando invita soprattutto i giovani cattolici a diventare, attraverso l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, strumento di evangelizzazione, moderni "araldi" come gli apostoli tra "i popoli pagani". È l'invito che facciamo anche noi, affinché tutti coloro che operano, nelle varie forme, all'interno della nostra parrocchia si facciano comunicatori della bellezza che si esprime attraverso le loro attività e che utilizzino tutti i mezzi a disposizione per trasmettere la gioia del loro stare insieme anche a chi è apparentemente lontano.



Ivano

Festa della Comunità di Sant'Anna

LA SETTIMANA CHE VA DAL 15 AL 21 GIUGNO vedrà la nostra comunità parrocchiale in festa: una occasione tutta particolare per ritrovarci alla conclusione delle attività pastorali dei nostri gruppi e della nostra catechesi.

Ogni realtà parrocchiale sarà invitata ad animare una serata per comunicare, ciascuno nel proprio stile e specificità, qualcosa che ha caratterizzato l'attività dell'anno appena vissuto.

Sarà per tutti "far festa", celebrare, in modo autentico e vivace, la vita arricchita dal nostro stare insieme: in parrocchia ci stiamo tutti bene e per ciascuno c'è uno spazio e tutti vogliamo crescere con l'apporto di ciascuno. La Festa della Comunità: un modo concreto per evidenziare il bene che ciascuno compie affinché diventi anche patrimonio di tutti.

Un grazie a tutti coloro che si sono prodigati, o lo faranno nelle prossime settimane, nel preparare questo momento di crescita comunitaria.

Nei giorni 19-20-21 sarà anche in funzione lo Stand Gastronomico.

SAGRA A SANT'ANNA

Quest'anno la nostra tradizionale SAGRA avrà luogo nei giorni che vanno dal 17 al 26 luglio. Nei fine settimana, com'è ormai consuetudine sarà in funzione lo Stand Gastronomico.

Quaresima di fraternità

"Il mondo si trova a dover subire le conseguenze di una crisi economica in aggiunta a tre altre crisi globali gravissime: quella alimentare, quella energetica e quella climatica. Ciascuna di queste tre è di per sé detonatore, a breve o medio termine, di conseguenze devastanti per molte economie fragili e soprattutto per i paesi poveri" (Luca Jahier)

Adottiamo uno dei Progetti di Formazione e Sviluppo proposti dai nostri missionari diocesani.

Per contribuire

c/c postale 163352 intestato a Diocesi di Padova Ufficio Missionario Diocesano via Curtarone e Montanara 2 35141 Padova

c/c bancario presso Banca Popolare Etica IBAN IT 49 M050 182 1010 0000 0503 020

Per informazioni dettagliate e raccolta di contributi Ufficio Parrocchiale a Sant'Anna il primo fine settimana di ogni mese oppure dopo ogni Santa Messa rivolgendosi al parroco.

Aurora

ASSICURAZIONI



Valentino Zampieri
Stefano Salvagnin

POLIZZE IN TUTTI I RAMI

PIOVE DI SACCO - Via A. Valerio, 40/2
Tel. 049.584.1000 - Fax 049.584.1537
39034-02@age.auroraassicurazioni.it

ONORANZE FUNEBRI

SARTORI

Piove di Sacco



Via San Rocco

(di fronte alla nuova portineria dell'Ospedale)

trasporti Tel. 049.584.28.33 - 049.970.27.27
cerimonie Cell. 348.13.19.840 - 348.13.19.841
arte funeraria

grafiche sartori s.p.a. s.p.a.

SPAZIO LIBERO

tel. e fax 049/ 9714010.
www.parrocchiasantanna.net
Email: agape@parrocchiasantanna.net

salTi di tono

Centro di Studi Musicali a Piove di Sacco

Vieni a trovarci!
La prima lezione è gratuita!

Siamo in via Marco Polo 22 (laterale destra di via Vivaldi)
a Piove di Sacco. Vi aspettiamo!

Infoline: 340.8922511
info@saltiditono.it - www.saltiditono.it



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIOVE DI SACCO

Impegnati a promuovere valori e cultura

DIREZIONE GENERALE e SUCCURSALE CENTRALE

Via A. Valerio, 78 - Piove di Sacco - Tel 0495 842 066 - Fax 0495 841 275

SUCCURSALI

PIOVE DI SACCO - S. Anna: Via A. Valerio, 47 - Tel 0499 705 622 - Fax 0495 840 955

PIOVE DI S. - Centro Storico: Piazza Incoronata, 18 - Tel 0499 704 560 - Fax 0499 715 322



Differente per forza.